

EPISODIO DI SELVA DI PROGNO, 08-14.07.1944

Appartiene alla scheda generale "Lessini veronesi e vicentini" 5-14 luglio 1944

Nome del Compilatore: ANDREA MARTINI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Contrada Zanco (Selva di Progno), Campofontana, San Bortolo delle Montagne,	Selva di Progno	Verona	Veneto

Data iniziale: 8 luglio 1944

Data finale: 14 luglio 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
3	3			2	1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
2						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
				1	

Elenco delle vittime decedute

1. Anselmi Giacomo Pietro nato a Selva di Progno il 29 giugno 1905 e deceduto a Selva di Progno l'11 luglio 1944, legato ai partigiani;
2. Catazzo Angelo – Settimo nato a Crespadoro (Vi) il 18 maggio 1880 e deceduto a Selva di Progno l'11 luglio 1944; civile;
3. Gugole Silvino (o Selvino) nato a Selva di Progno il 25.11.1914 e deceduto a Selva di Progno l'11 luglio 1944, civile.

Altre note sulle vittime:

Anselmi Arcadio padre di Arcangelo Anselmi, nato a Selva di Progno il 26 aprile 1878 e deceduto a Selva di Progno il 28 agosto 1945: la sua casa fu incendiata l'11.7.1944;

Anselmi Giustina nipote di Arcadio e imparentata con Arcangelo Anselmi, nata a Selva di Progno il 18 febbraio 1922 e deceduta a Tregnago il 26 aprile 2011: la sua casa fu incendiata l'11.7.1944.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

/

Descrizione sintetica

Le valli del Chiampo, d'Alpone e d'Illasi furono interessate da una vasta operazione militare cominciata il 5 luglio 1944 e conclusasi il 14 dello stesso mese (vd. scheda generale sull'episodio), il rastrellamento coinvolse anche Selva di Progno, tramutandosi tuttavia in una vera e propria operazione di rappresaglia. Dopo aver agito principalmente sul territorio vicentino, le truppe nazifasciste assediaron il comune di Vestenanova (vd. scheda apposita) e Selva di Progno dove già l'8 luglio si registrarono le prime vittime, in due differenti circostanze (vd. scheda apposita). La violenza, però, aumentò di intensità quando, l'11 luglio, il 40° Battaglione mobile della Gnr catturò il giovane partigiano Arcangelo Anselmi. Durante la perquisizione, fu trovato in possesso di una lista indicante una quarantina di nomi, tra cui alcune donne. Per le autorità tedesche, subito informate dai fascisti, quell'elenco dimostrava che l'intera comunità avesse – sino a quel momento - tramato contro l'occupante. Si stabilì dunque una violenta rappresaglia. Innanzitutto, la casa di Arcadio Anselmi, padre di Arcangelo, fu incendiata, così come la dimora della nipote di Arcadio, Giustina. In seguito, fu arrestato lo zio di Arcangelo, Abramo, probabilmente perché il suo nome rientrava nell'elenco. A quel punto, le truppe si incamminarono verso la piazza del paese, si imbararono in Angelo Cattazzo e lo uccisero a colpi d'arma da fuoco; poi, fu la volta di Silvino Gugole, anch'egli assassinato mentre, ignaro degli eventi, si stava dirigendo verso Campofontana. Infine, una terza persona che abitava nella piazza di San Bortolo, Anselmi Giacomo, fu trascinato fuori di casa e ucciso. E' difficile spiegare la condotta tedesca. Supponiamo che Cattazzo e Gugole fossero obiettivi casuali dell'arbitraria violenza nazista, mentre le modalità della morte di Giacomo Anselmi ci inducono a pensare che l'uomo rientrasse, al pari di Abramo Anselmi, nella lista rintracciata nelle tasche di Arcangelo. Naturalmente i destini di quest'ultimo e dello zio Abramo erano segnati: furono uccisi il 12 luglio a Vestenanova da militi della Gnr. Le esequie dei due giovani furono celebrate a Vestenanova il 14 luglio al termine delle operazioni militari.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Furono incendiate le case di Giustina e di Arcadio Anselmi, ma è probabile che altre abitazioni e stalle delle contrade di Selva di Progno siano state interessate da incendi e saccheggi.

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Fu il comando tedesco a coordinare le operazioni di rappresaglia, subito dopo il rinvenimento della lista nelle tasche di Arcangelo Anselmi.

Nomi:

/

ITALIANI

Ruolo e reparto

Ad effettuare l'azione a San Bortolo delle Montagne furono i militi del 40° Battaglione Mobile della Gnr guidati da Bruno Reggiani. E' difficile da stabilire se furono i militi fascisti i responsabili delle morti di Giacomo

Anselmi, Angelo Catazzo e Gugole Silvino, mentre pare accertato il loro coinvolgimento nell'incendio delle cascine della famiglia Anselmi.

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Bruno Reggiani fu commissario prefettizio e segretario del fascio di San Bonifacio (Verona). Arruolatosi nella Gnr, nel luglio 1944, comandò il presidio di Vestenanova (Verona) dove condusse numerosi rastrellamenti e rappresaglie, provocando diverse vittime tra le fila partigiane. La notte tra il 19 e il 20 agosto 1944 fu ferito mortalmente da alcuni partigiani della Brigata Avesani.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Il comune di Selva di Progno ha dedicato alle vittime delle due guerre mondiali un monumento. Una sezione è dedicata ai caduti per rappresaglia tra il 1940 e il 1945, vi compaiono anche i nomi di Anselmi Giacomo, Cattazzo Angelo e Gugole Silvino.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

ANPI (a cura di), *Partigiani veronesi caduti nella lotta di liberazione*, tipografia Pavan, Verona, 1991, p. 18
Attilio Benetti, *Vestenanova nell'uragano*, Scuola tipografica Nigrizia, Verona, 1957;
Elena Carano, *Oltre la soglia*, Cleup, Padova, 2007, pp. 46-52;
Mario Gecchele e Delio Vicentini, *Il dolore della guerra*, tipografia "La Grafica", Verona, 1995;
Lorenzo Rocca, *Verona repubblicana*, Cierre, Verona, 1996, p. 96-101

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

La principale difficoltà nel ricostruire quei tragici momenti dell'11 luglio riguarda la mancanza di fonti archivistiche. L'episodio è narrato da Don Attilio Benetti, parroco di Vestenanova, un paese limitrofo a Selva di Progno. Benetti non assistette direttamente ai fatti, ma nella prefazione alle sue memorie (si tratta di un diario rielaborato negli anni successivi alla guerra) scrisse di aver ricavato alcune informazioni da testimoni affidabili.

Fu proprio il parroco di Vestenanova a confessare e dialogare con il giovane Arcangelo Anselmi prima che questo venisse dapprima portato al comando di Verona, e poi ucciso a Vestenanova il 12 luglio. In quella conversazione Arcangelo spiegò che la lista rintracciata dai tedeschi indicava i nomi di quaranta persone di contrade vicine che, la domenica successiva, avrebbero dovuto monitorare la zona circostante per garantire ai partigiani la partecipazione alla liturgia domenicale.

VI. CREDITS

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (Vi);

Comune di Selva di Progno;

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo" (ISTREVI);

Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (IVVR)